



voci dalla Palestina occupata

BoccheScucite



**diario dalla Palestina
8 agosto 2007**

diario dalla Palestina

SOTTO OCCUPAZIONE... 24 ORE SU 24

Ore 06.00: la città si sveglia... calpestio di passi, voci confuse: il mercato si sta animando. Persa fra il canto del muezzin e le campane di Gerusalemme mi sveglio.

Ore 08.15: mi immergo nel quartiere arabo della Gerusalemme cristiana avvolta dall'odore denso e corposo della menta che si spande nell'aria e mi avvolge.

Ore 08.30: camminando per le strade del quartiere arabo in direzione della porta di Damasco e perplessa mi scopro a fissare una bandiera israeliana lunga dieci metri, che sventola dalla cima di un palazzo, sovrastata da un candelabro altrettanto imponente... uhm, sarà mica questa la casa di Sharon? Ma non eravamo nel quartiere arabo? Continuo il mio vagare nella città rosa dal dubbio.

Ore 10.00: finalmente riesco a capire qual'è il bus che porta a Ramallah... mi affido alla bravura dell'autista perché qui le strade si modificano continuamente. Ci sono strade ad uso esclusivamente israeliano, chissà poi perché?! I continui lavori, uniti al disagio dell'infinita attesa ai posti di blocco inutili, che talvolta sono causa

della morte di persone bisognose di cure mediche urgenti fanno sì che le cartine stradali siano aggiornate quattro o cinque volte l'anno.

Per raggiungere Ramallah, città palestinese, alla fine ci ho messo circa due ore: e pensare che sono solo quindici chilometri.

Ore 12.00: attraversando l'orientale metropoli carica delle contraddizioni della società occidentale, vengo coinvolta in una manifestazione, i cui partecipanti mi spiegano che il loro obiettivo è il ricongiungimento dei profughi con i propri familiari. Bastano cinque minuti di attenzione nei loro confronti per ricevere una trentina di strette di mano e calorosi ringraziamenti.

Ore 14.00: dopo aver mangiato humus, una squisita crema di ceci, vado a conoscere un'associazione che in trent'anni è riuscita ad aiutare circa trecento donne palestinesi, insegnando loro l'arte del ricamo e quindi la possibilità di mantenere la propria famiglia. Le italiane che dirigono l'associazione sono qui dagli anni Settanta ed hanno sperimentato sulla loro pelle le privazioni derivanti dall'occupazione ed ora anche del muro dell'apartheid. Prima di salutarle visito il laboratorio di ricamo, pieno dei lavori di queste donne che, con la loro opera quotidiana, fanno rivivere le tradizioni di questa terra.

Ore 16.00: Saluto queste coraggiose testimoni di pace e di resistenza attiva e mi dirigo alla stazione dei taxi, pronta a partire per Taibeh, mia prossima tappa, che so essere un altro filo importante nel tessuto di questo popolo che resiste. Quanti check point mi aspettano? Quante ore

per percorrere pochi chilometri. Come mi ha ricordato la lunga bandiera sulla casa di Sharon, qui si vive sempre sotto occupazione, ventiquattro ore su ventiquattro.

Tutti i destinatari della mail sono in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate.

VI CHIEDIAMO SCUSA se non volete ricevere più "boccheScucite".

Vi preghiamo di segnalarci, se non siete interessati a ricevere ulteriori messaggi, mandando un messaggio con oggetto: **RIMUOVI** a nandyno@libero.it e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.

